



UNIVERSITÀ
DI TORINO

Relazioni educative di
qualità e posture dell'adulto:
una base sicura per lo
sviluppo cognitivo e sociale

Angelica Arace – Paola Zonca

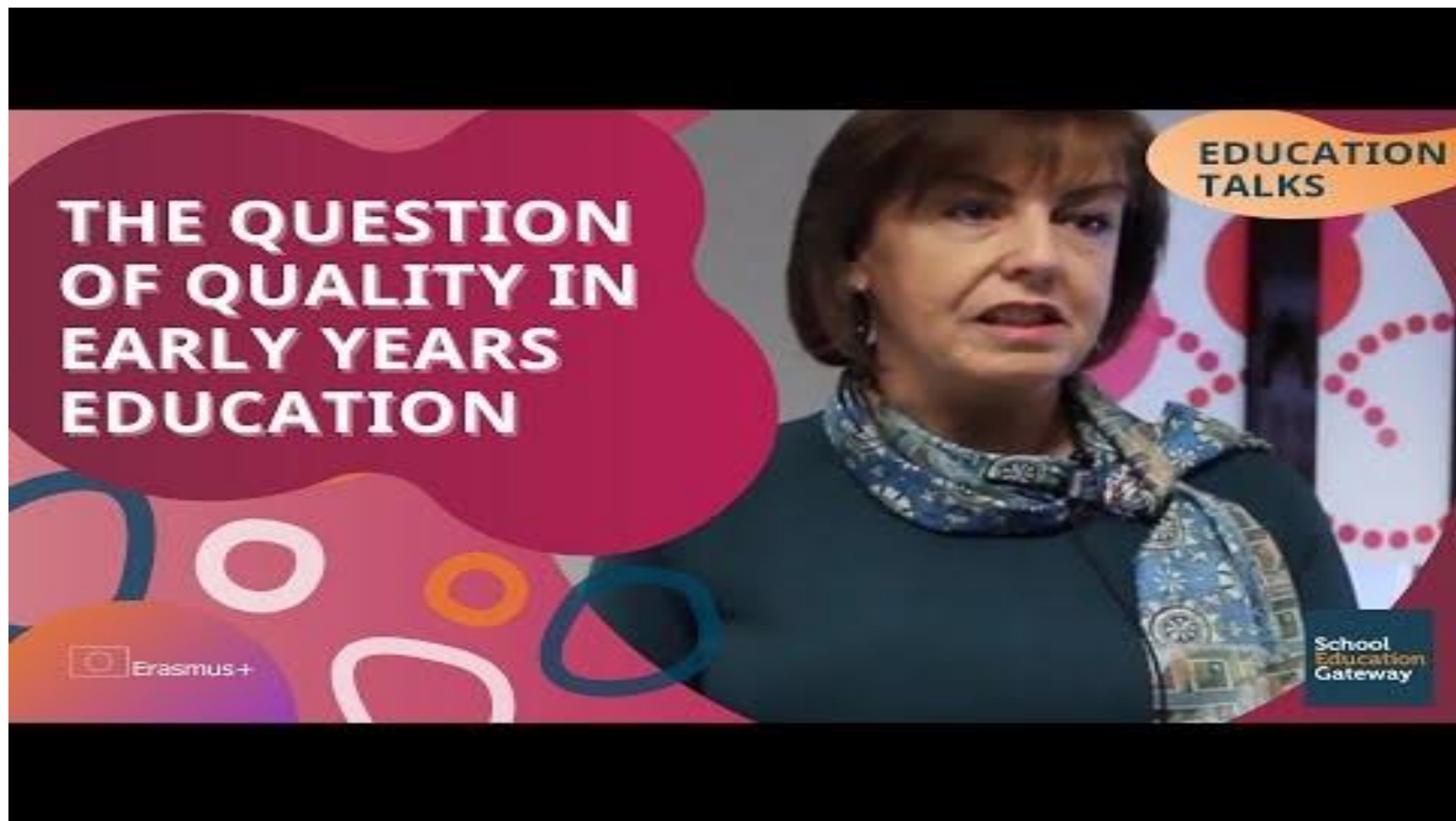
Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione



UNIVERSITÀ
DI TORINO

Perché parlare di relazioni educative di **qualità**? *Cosa stiamo imparando dal sistema dell'ECEC*

<https://youtu.be/158hw0dkfZA>





UNIVERSITÀ
DI TORINO

Quali **parole chiave** mi hanno colpito nel video che abbiamo visto?

- Il pensiero del gruppo: discussione in plenaria





L'ECEC quality framework: le direzioni indicate

Proposal for key principles of a Quality Framework for Early Childhood Education and Care

EUROPEAN COMMISSION

© European Union, 2014

Le condizioni di lavoro e lo **sviluppo professionale del personale** sono componenti essenziali della qualità ECEC.

Tali componenti della qualità sono collegate ai risultati cognitivi e non cognitivi dei bambini.

Esistono forti evidenze che suggeriscono che il personale più istruito ha maggiori probabilità di fornire una pedagogia di alta qualità e **ambienti di apprendimento stimolanti**, che a loro volta **favoriscono lo sviluppo dei bambini** portando a migliori risultati di apprendimento (Manning *et al.*, 2019).

Migliorare la qualità dell'offerta mediante servizi ben integrati e fondati su una visione comune del ruolo dell'ECEC, dei più efficaci programmi di studi e delle competenze del personale e delle soluzioni organizzative necessarie a porla in essere.





Ensure inclusive and equitable quality education and promote lifelong learning opportunities for all

La formazione professionale rimanda prima di tutto alla **responsabilità dell'agire educativo**: il diritto alla formazione si intreccia infatti con il diritto del bambino a ricevere le migliori cure possibili all'interno di un *network* complesso di rapporti interpersonali, sociali e istituzionali che coinvolgono più figure adulte di riferimento.

Il **diritto/dovere** delle figure educative che si occupano di bambini ai primi passi nel loro percorso di crescita ad una formazione qualificata si pone di certo come importante strumento di tutela e protezione della crescita emotiva, sociale e cognitiva dei bambini.



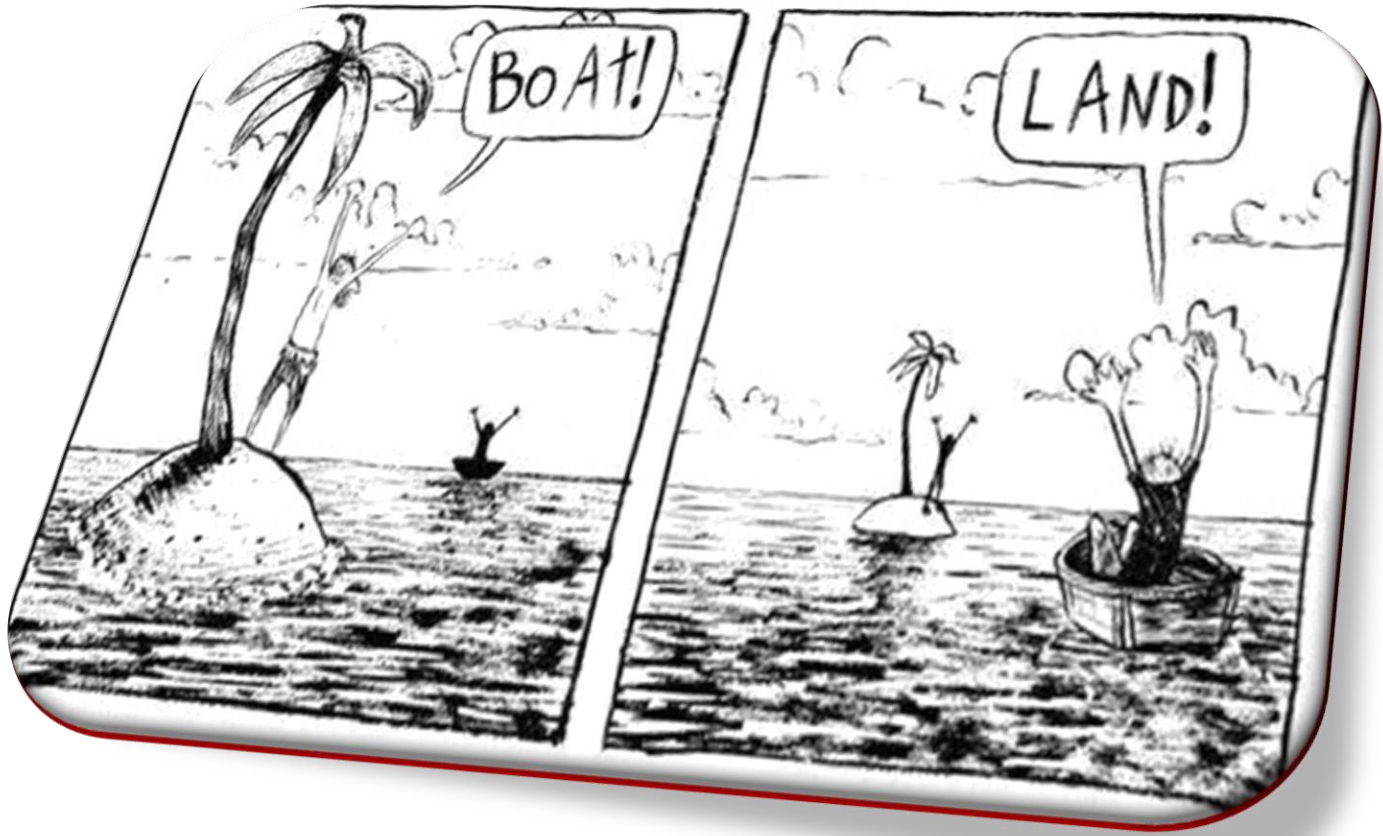
UNIVERSITÀ
DI TORINO

MODELLO DI LAVORO



ESPLICITARE, CONDIVIDERE, RIELABORARE, CO-COSTRUIRE
NUOVE E COMUNI...

PROSPETTIVE
EDUCATIVE



Convinzioni pedagogiche implicite da cui partire per una formazione riflessiva

PENSARE A CIÒ CHE
SI FA:

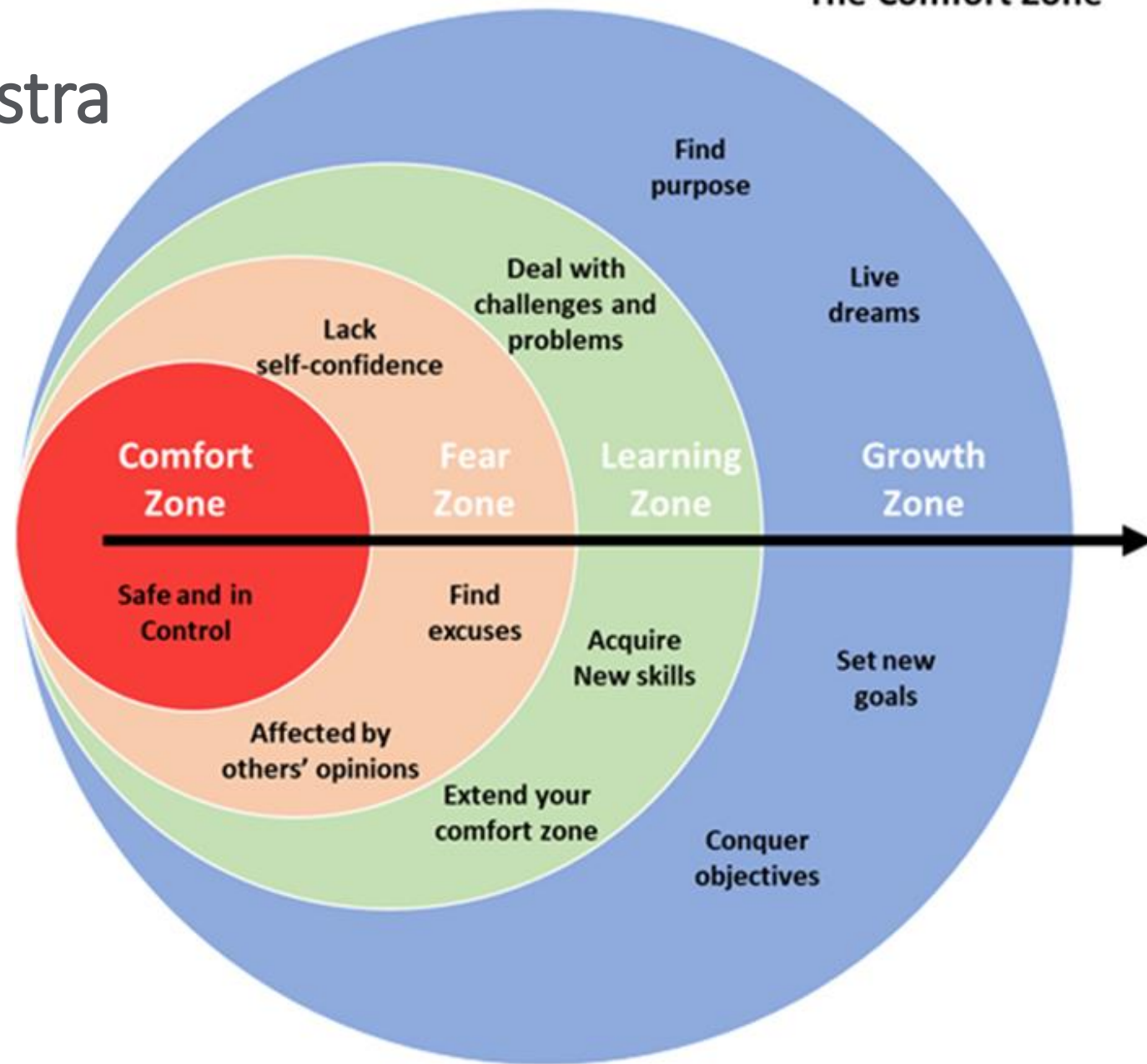
pensare *in* azione e
pensare *su* l'azione

DAL SENSO
COMUNE AL
PENSARE CON
SENSO

PENSARE DACCAPO

Uscendo dalla nostra *comfort zone*

The Comfort Zone





UNIVERSITÀ
DI TORINO

Cominciamo da noi...

Descrivo con una parola quello/a che per me è
stato/a un/a buon insegnante

<https://www.menti.com>

voting code **7978 3741**



Un/a buon/a insegnante...



I pilastri dell'identità professionale



Il focus sulla qualità della relazione educativa con i bambini. **Perché?**

La crescita della mente e della personalità è possibile solo all'interno di una relazione.

Ne consegue che nel *curriculum* dell'educatore e dell'insegnante le capacità relazionali non possono essere considerate un *optional*

Esse non sono però nemmeno innate (come lasciano intendere affermazioni tipo *ho la vocazione per l'insegnamento... sono portato...*) ma vanno **sviluppate**.





La relazione è

- **Cornice** in cui avviene l'evento educativo
- **Strumento** attraverso il quale si educa
- Determinata da un **sistema di valori**, convincimenti e **teorie**
- Basata anche sull'**ascolto del punto di vista** del bambino

Learning takes
place
in a protective,
nurturing
context

Una volta ero andato con mio figlio, anche lui in terza elementare, a un concorso scientifico scolastico. Curiosavamo tra i lavori presentati dai suoi compagni, tra i quali c'erano parecchi esperimenti basati su semi, terreni e curve di crescita. A un certo punto, una simpatica ragazzina si era molto impegnata a spiegarci che i suoi semi erano partiti con un DNA identico, lei ne aveva piantato uno in un suolo ricco di nutrienti, innaffiandolo con cura, e l'altro in un suolo povero, pur sempre innaffiandolo con cura. Trascorso un certo tempo, il seme nutrito dal suolo eccellente aveva prodotto una piantina eccellente, che con orgoglio mi mise in mano; invece il seme nutrito dal suolo povero aveva prodotto una piantina penosa, mezza avvizzita, e mi mise in mano anche quella. Ciò che voleva dimostrarci era che i semi avevano fornito identiche opportunità di crescita alle due piantine, ma che avere una stessa base di partenza non basta. «C'è bisogno sia dei semi sia del terreno», mi spiegò, per ottenere il risultato desiderato. Natura e cultura.



L'INTERPSICHICO CREA L'INTRAPSICHICO

Vygotskij

L'interazione tra il bambino e l'adulto sul piano interpsichico (da mente a mente) viene **internalizzata nella mente del bambino**, cioè sul piano ***intrapsichico***

(all'interno della mente).

Ciò che è esterno diviene interno.

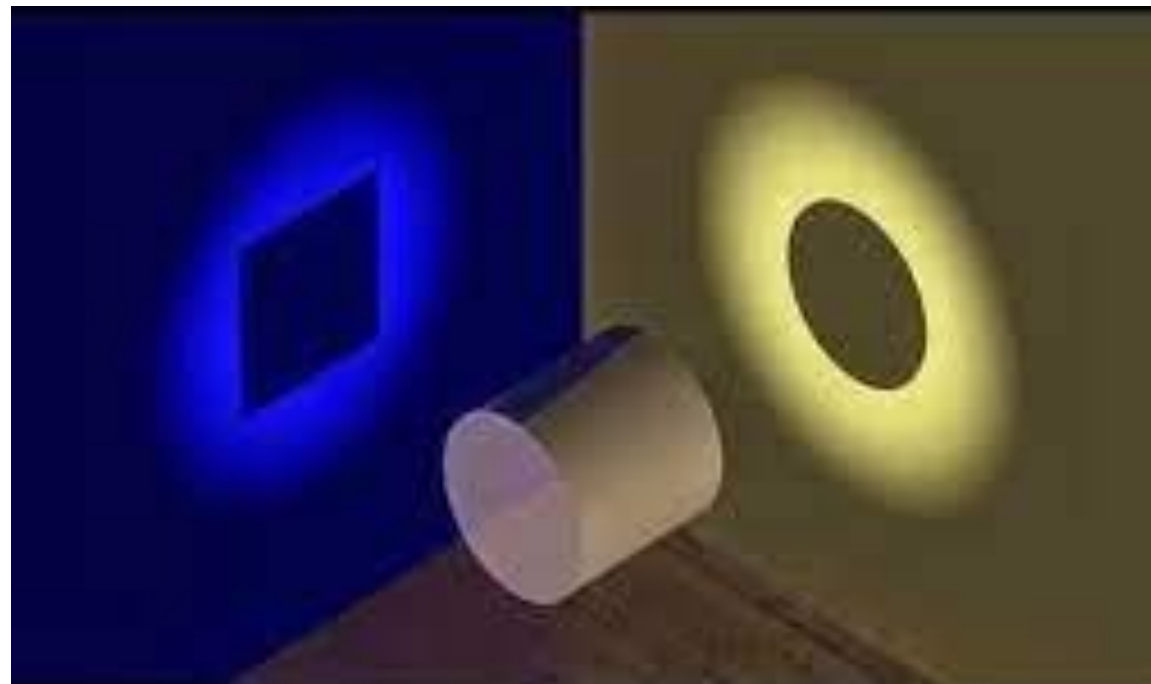
In questo senso, **il pensiero è sempre sociale** e riflette la cultura in cui opera la diade.

Pensare, ricordare e fare attenzione sono attività non soltanto dell'individuo;
all'inizio erano state portate avanti da più persone.

Quando le relazioni sono «nutrienti»



A cosa educiamo / cosa insegniamo



Come educiamo / come insegniamo

Lavoriamo insieme: le caratteristiche di una relazione di qualità

Indico 3 caratteristiche che secondo me deve avere una relazione educativa per essere di qualità

<https://www.menti.com>

voting code **7978 3741**



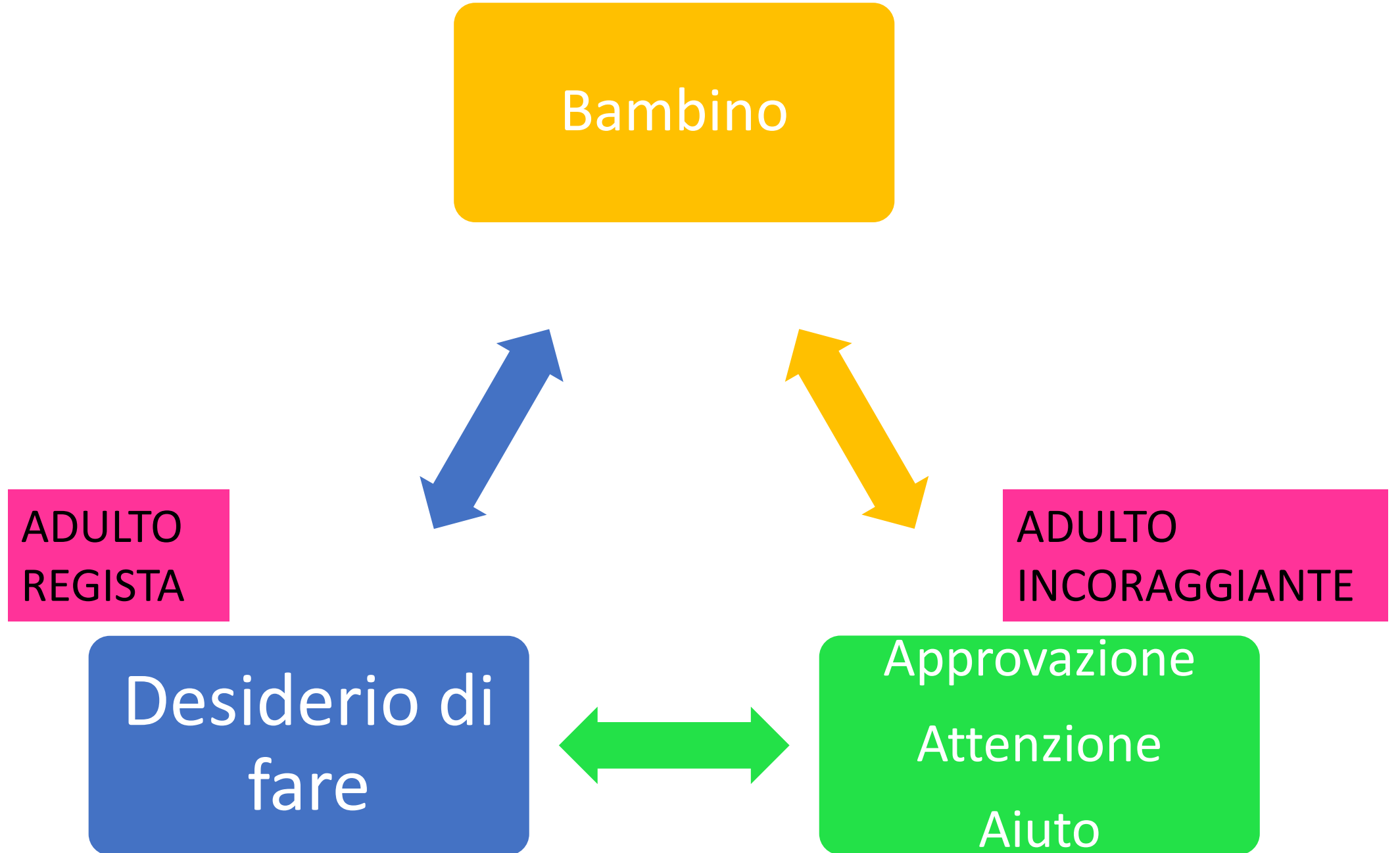
Una relazione educativa di qualità è...





Adulto accogliente

- Non si tratta di un'accoglienza 'generica' ma **in sintonia con i significati** che i problemi assumono per i bambini
- Accoglie il **bambino intero**, nella sua unità di mente e corpo



Brains and Skills are Shaped by the “Serve and Return” Nature of Human Interaction



METAPHOR:

SERVE AND RETURN

*Interacting back and
forth with adults ~
to build the brain.*



5 Steps for Brain-Building

SERVE AND RETURN

1

Share the
focus

2

Support and
encourage

3

Name it!

4

Take turns,
back & forth

5

Practice endings
and beginnings



CONDIVIDERE L'ATTENZIONE DEL BAMBINO

Riconoscere gli interessi del bambino e condividerli significa incoraggiarlo a esplorare e conoscere



SOSTENRE E INCORAGGIARE

«Restituire un servizio» significa far sentire il bambino compreso e apprezzato



NOMINARE

«Restituire un servizio» nominando significa creare connessioni mentali e linguistiche per comprendere se stessi e il mondo



FARE A TURNO E ASPETTARE

Significa dare al bambino la possibilità di rispondere a propria volta. I bambini hanno bisogno di tempo quando stanno imparando tante cose. Aspettare aiuta i bambini a formulare le proprie idee, a imparare e rispettare i turni a propria volta



ESERCITARSI CON LE CHIUSURE E CON LE APERTURE

I bambini segnalano quando «hanno finito» e desiderano passare ad altro. È importante capire quando sono pronti per nuove attività o esplorazioni

Ciò significa che

While attachments to their parents are primary, young children can also benefit significantly from relationships with other **responsive caregivers** both within and outside the family.



Per poter imparare e svilupparsi bene, un bambino ha bisogno di vivere in una comunità dove si senta **sicuro e valorizzato**, dove i suoi bisogni fisici siano soddisfatti e dove egli possa sentirsi ragionevolmente **sicuro e protetto**.

Imparare significa
confrontarsi con il senso di
infinità e di dubbio



L'apprendimento è un percorso da uno stato di non conoscenza a uno di conoscenza dove il soggetto è costretto a confrontarsi con l'ignoto: uno spazio indefinito che può generare ansia, confusione, incertezza, stato però che va tollerato per giungere alla conoscenza.

Si tratta di fare un salto nel vuoto, di abbandonare le vecchie certezze per qualcosa che si intravede ancora confusamente.

Per fare il salto si ha però bisogno di qualcuno di cui ci si possa fidare.

Questo qualcuno di cui ci si possa fidare può essere descritto, secondo il paradigma della teoria dell'attaccamento, come una base sicura che possa consentirci di esplorare con fiducia non solo l'ambiente sociale ma anche quello cognitivo.

L'insegnante cioè deve preoccuparsi in primo luogo, come una sorta di *conditio sine qua non*, di assicurare le condizioni relazionali in cui si possa realizzare il processo conoscitivo.

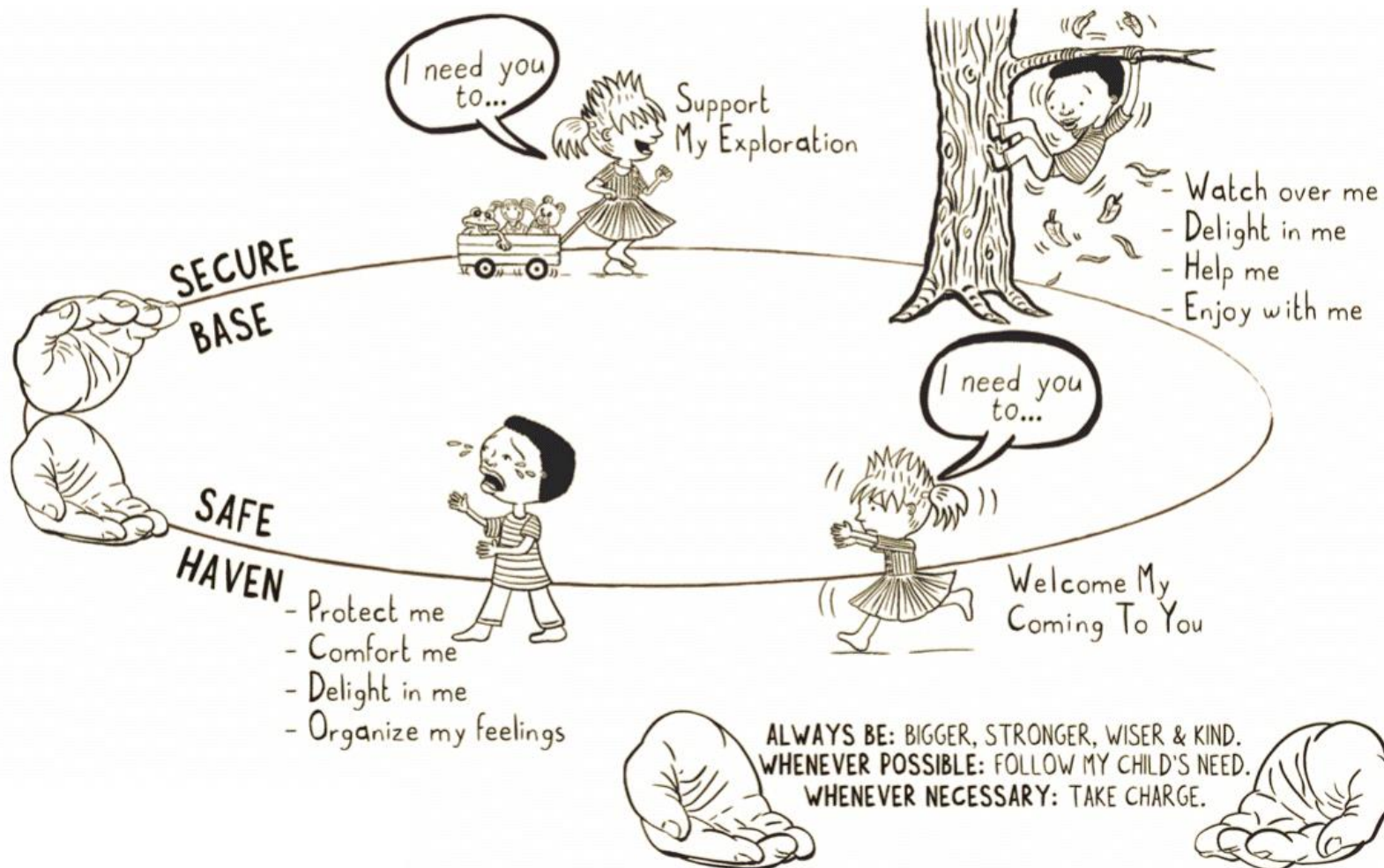


UNIVERSITÀ
DI TORINO

RINUNCIA

ONNIPOTENZA

Circle of Security®





<https://youtu.be/OrNBEhzjg8I>

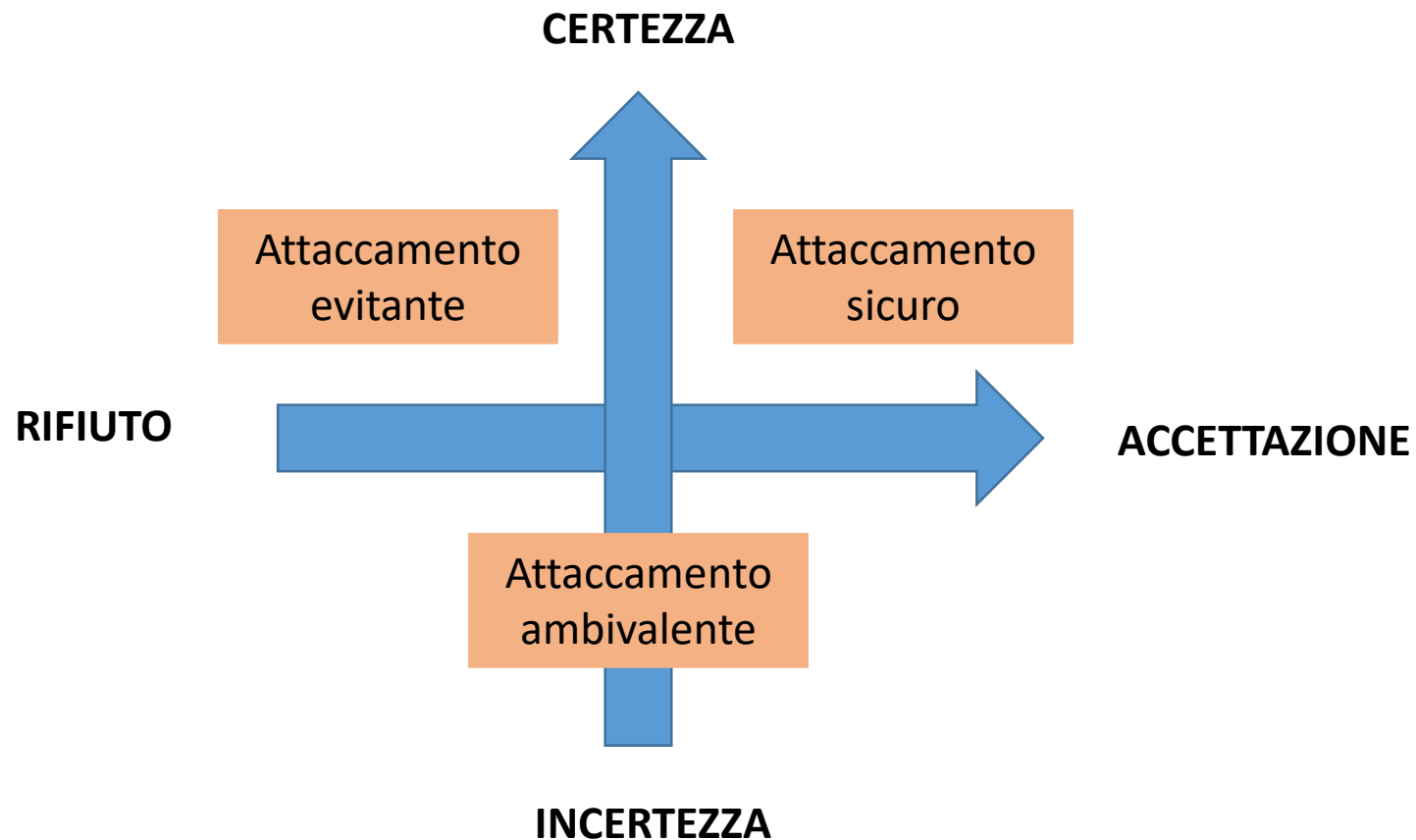
Dal min. 3:35

La capacità di un bambino di avventurarsi sui terreni inesplorati dell'apprendimento dipende in parte da una scuola accogliente e non ostile che ha cura di costruire una base sicura grazie alla quale potrà prendere confidenza con nuovi apprendimenti, senza temerli o sentirsi perso perché non in grado di gestirli (Capurso, 2004).



A sua volta la qualità della relazione di attaccamento tra educatore/insegnante e bambino dipende in larga misura dalla “**sensibilità**” dell’adulto, intesa come la capacità di cogliere i segnali del bambino, di interpretarli accuratamente, e di rispondervi prontamente e in maniera adeguata: se è pur vero che il bambino ripropone all’interno del contesto educativo le modalità relazionali apprese nel rapporto con le figure primarie di attaccamento, è anche vero che l’educatore/insegnante può proporre al bambino, “allenando” la propria sensibilità con opportuni e costanti momenti di formazione e di supervisione, una nuova modalità di stare in relazione.

Questa opportunità è tanto più preziosa quanto più i bambini provengono da ambienti familiari non ottimali o addirittura disfunzionali, in cui hanno fatto esperienza di rapporti improntati all'incertezza, precarietà, rifiuto ed anche ostilità.





Attaccamento e relazione educativa

ATTACCAMENTO SICURO	Altro come diverso da sé Richieste adeguate Fiducia Ruolo attivo nel rapporto
ATTACCAMENTO EVITANTE	Fatica ad entrare in rapporto Sfiducia nell'adulto Paura di essere deluso
ATTACCAMENTO AMBIVALENTE / INVISCHIATO	Molto richiedente Paura di perdere il rapporto Compiacente



Relazione e stili di conoscenza

Il ruolo delle competenze relazionali e riflessive è dunque centrale, se pensiamo che l'apprendimento non avvenga attraverso l'accumulo di nozioni, ma attraverso un processo complesso nel quale le emozioni rivestono un ruolo fondamentale.

Education + care = EduCare



UNIVERSITÀ
DI TORINO

WORKSHOP: FRAMMENTI DI VITA QUOTIDIANA

Angelica Arace, Laura Elvira Prino, Donatella Scarzello, Paola Zonca



Riflettiamo insieme...

- Come potrebbe proseguire questa scena? Immaginiamo due scenari contrapposti:

una situazione nella quale l'intervento dell'insegnante è uno stimolo per lo sviluppo cognitivo e/o sociale dei protagonisti e dei suoi compagni di sezione e una nella quale l'intervento dell'insegnante non sia ottimale per rispondere e gestire il comportamento del/della bambino/a.

- Quali sono gli aspetti della situazione, del comportamento dei bambini e del contesto ai quali l'insegnante dovrebbe prestare maggior attenzione prima di rispondere?
- Quali sono gli errori che l'insegnante non dovrebbe commettere?
- Perché un insegnante potrebbe commettere questi errori?
- Quali termini, concetti o parole chiave incontrate questa mattina si potrebbero affiancare alla storia?



UNIVERSITÀ
DI TORINO

PER CONCLUDERE

Lo sguardo dei bambini sulla relazione

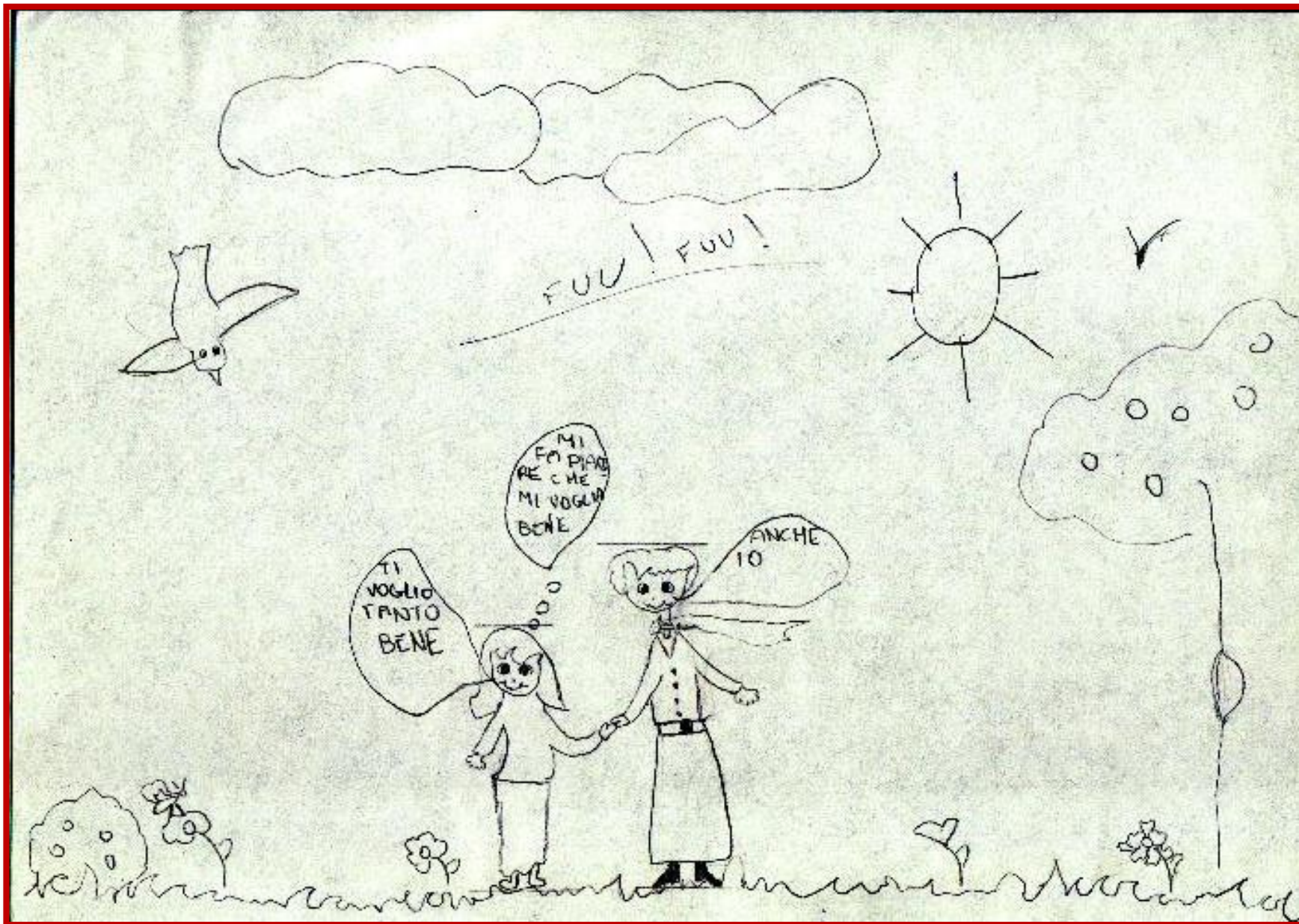


V primaria



I primaria







UNIVERSITÀ
DI TORINO

CONOSCO DELLE BARCHE

Conosco delle barche

che restano nel porto per paura che le correnti le trascinino via con troppa violenza.

Conosco delle barche

che arrugginiscono in porto per non aver mai rischiato una vela fuori.

Conosco delle barche che si dimenticano di partire, hanno paura del mare e a furia di invecchiare le onde non le hanno mai portate altrove e il loro viaggio è finito ancora prima di iniziare.

Conosco delle barche talmente incatenate che hanno disimparato come liberarsi.

Conosco delle barche che restano ad ondeggiare per essere veramente sicure di non capovolgersi.

Conosco delle barche che vanno in gruppo ad affrontare il vento forte al di là della paura.

Conosco delle barche che si graffiano un po' sulle rotte dell'oceano ove le porta il loro gioco.

Conosco delle barche che non hanno mai smesso di uscire, una volta ancora ogni giorno della loro vita, e che non hanno paura a volte di lanciarsi fianco a fianco in avanti a rischio di affondare.

Conosco delle barche che tornano in porto lacerate dappertutto, ma più coraggiose e più forti.

Conosco delle barche straboccanti di sole perché hanno condiviso anni meravigliosi.

Conosco delle barche che tornano sempre quando hanno navigato fino al loro ultimo giorno e sono pronte a spiegare le loro ali di giganti perché hanno un cuore a misura di oceano.

Mannik (Marie Annick Retif) in omaggio Jacques Brel 1977

<https://youtu.be/PRUxCX2XjrU>